



**Prodi: «Costruire un'Europa più equa»**

Intervista a Romano Prodi, già presidente del Consiglio e della Commissione europea. La sua riflessione su un'Europa che arranca di fronte alle attuali sfide e a un'opinione pubblica che esprime crescenti consensi a forze politiche di estrema destra, in una Ue che ha smarrito i valori di solidarietà e accoglienza. Intervista a un dibattito con il cardinale Scola promosso dall'Isipi martedì 14 giugno alle 17.30 a Milano.



**PROPOSTE della SETTIMANA**  
Canale 195 del digitale terrestre

Tra i programmi della settimana su Chiesa Tv (canale 195 del digitale terrestre) segnaliamo:  
Oggi alle 20.30 «Fattore Giovanni», a cura dell'Istituto Toniolo.  
Martedì 13 alle 8 Santa Messa dal Duomo di Milano (anche da martedì a giovedì).  
Martedì 14 alle 20.20 La Chiesa nella città oggi (anche lunedì, mercoledì e venerdì), quotidiano di informazione sulla vita della Chiesa ambrosiana.  
Mercoledì 15 alle 21.10 Udienza generale di papa Francesco.  
Giovedì 16 alle 21.10 La Chiesa nella città, settimanale di informazione sulla vita della Chiesa ambrosiana.  
Venerdì 17 alle 20.30 il Santo Rosario.  
Sabato 18 alle 21.10 Speciale «Dialogo sul futuro dell'Europa» con il cardinale Scola e Romano Prodi.  
Domenica 19 alle 20.30 «Fattore Giovanni», a cura dell'Istituto Toniolo.

Domenica 12 giugno 2016

Pagine a cura dell'Arcidiocesi di Milano - comunicazioni sociali  
Realizzazione: Itl - Via Antonio da Riccane 1  
20124 Milano - telefono: 02.67131651 - fax: 02.66983961  
Per segnalare le iniziative: milano7@chiesadimilano.it

Avvenire - Redazione pagine diocesane  
Piazza Carbonari 3 - 20125 Milano  
Telefono: 02.6780554 - fax: 02.6780483  
sito web: www.avvenire.it email: speciali@avvenire.it  
Progetto Portaparola per Avvenire in parrocchia  
tel: 02.6780291; email: portaparola@avvenire.it

**Progetto «E-state con loro» di Caritas ambrosiana per ospitare profughi da giugno a settembre**

**Accoglienza temporanea in oratori, aule e palestre**

Spazi di accoglienza temporanei per l'estate nelle parrocchie dato l'arrivo di nuovi profughi previsto con l'aumento degli sbarchi. È il progetto «E-state con loro» cui sta lavorando Caritas ambrosiana su mandato dell'Arcivescovo di Milano, il cardinale Angelo Scola, che proprio nei giorni scorsi aveva sottolineato che «la concentrazione degli sbarchi e di tante morti tragiche, soprattutto di bambini, dicono che è inaccettabile ogni politica di resistenza e di chiusura» e aveva indicato che «un'accoglienza equilibrata, che punti all'integrazione come cittadini di chi vuole stabilirsi sul nostro continente, è l'unica via per battere la paura». La richiesta è stata già inviata ai parroci e un'équipe creata ad hoc da Caritas ambrosiana sta verificando le disponibilità. Il progetto «E-state con loro» prevede che le comunità mettano a disposizione oratori, palestre, scuole inutilizzate o sotto-utilizzate, per un periodo di tempo limitato, da giugno a settembre, e che Caritas ambrosiana gestisca le accoglienze in convenzione con le Prefetture che insistono sul territorio della Diocesi, grazie al contributo centrale del volontariato. Al termine di questo periodo, gli ospiti verranno ricollocati all'interno della rete di accoglienza presente sul territorio e le strutture ritorneranno a essere utilizzate per le ordinarie attività. Il modello esiste già ed è stato sperimentato in Diocesi. Per esempio a Bruzzano, dove la parrocchia Beata Vergine Assunta lo scorso anno ha dato ospitalità per 39 giorni a 351 ospiti, molti di loro un centinaio di volontari. L'esperienza è stata positiva e il parroco, don Paolo Selmi, è pronto a replicarla quest'anno. Nelle intenzioni le accoglienze temporanee «E-state con loro» dovrebbero servire a dare ossigeno a un sistema che rischia di entrare in crisi già dalle prossime settimane, se gli sbarchi sulle coste del Sud Italia si intensificheranno approfittando delle condizioni favorevoli del mare, come tutti gli analisti sostengono e come risulta anche dalle indicazioni che giungono dalle rete internazionale di Caritas. «Da tempo andiamo ripetendo che bisogna attrezzarsi se vogliamo evitare soluzioni improvvisate decise sull'onda dell'emergenza e che poi risultano quasi sempre inefficaci e difficilmente sostenibili per il territorio, come tendopoli - sottolinea Luciano Gualzetti, direttore di Caritas ambrosiana - . Le risposte devono venire



Sbarco di profughi sulle coste italiane di adulti e minori (foto di Tiny.co/SyriaFreedom)

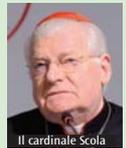
dalle istituzioni, perché il problema di come gestire la presenza di queste persone è una questione che riguarda tutto il Paese non solo la Chiesa. Ma da cristiani riteniamo che sia giusto che anche le nostre comunità si assumano le proprie responsabilità e accettino la sfida dell'accoglienza. Non è facile, ma dobbiamo provarci». La proposta «E-state con loro» si affianca al piano di accoglienza diffusa che Caritas ambrosiana sta costruendo dal settembre 2015, sempre su sollecitazione dell'Arcivescovo. Anche in questo caso è centrale il ruolo delle parrocchie, ma i percorsi di accoglienza - volti non all'emergenza, ma all'inserimento - prevedono tempi molto più lunghi di permanenza degli ospiti nelle strutture. Secondo l'ultimo censimento chiuso al 31 maggio, oltre 92 parrocchie hanno dichiarato di essere interessate a partecipare al piano e quindi a essere coinvolte in accoglienza a lungo termine. Queste

disponibilità andranno ora vagliate. In particolare si valuterà lo stato dell'immobile, in genere uno o più appartamenti, e i costi per un eventuale adeguamento. Inoltre si terrà in considerazione la reale capacità del contesto sociale di favorire un effettivo percorso di inserimento dei migranti. A oggi al piano di accoglienza diffusa partecipano già 35 comunità e 13 istituti religiosi che complessivamente hanno consentito di mettere a disposizione 300 nuovi posti, portando a 1500 posti suddivisi in 133 strutture, la disponibilità complessiva per l'ospitalità dei richiedenti asilo delle realtà che a vario titolo fanno riferimento alla Diocesi di Milano. L'accoglienza di profughi all'interno di spazi (in genere appartamenti) messi a disposizione dalle parrocchie della Diocesi si inserisce formalmente nel protocollo di collaborazione tra le Caritas diocesane lombarde e le

Prefetture della Lombardia per l'accoglienza delle persone soccorse nel Mediterraneo e sbarcate in Italia. Le cooperative della Caritas, che ottengono l'assegnazione dei posti partecipando ai bandi pubblici, gestiscono l'accoglienza dei migranti secondo le regole previste dal ministero dell'Interno. Si occupano degli adempimenti necessari alla regolarità del soggiorno e all'orientamento giuridico-legale; di garantire la copertura sanitaria; di fornire vitto, vestiario, kit igienico-sanitari; dell'insegnamento della lingua italiana. Le parrocchie attivano i volontari per le attività di accompagnamento sociale e coinvolgono gli ospiti a loro volta in attività volontarie a servizio della comunità: ad esempio la pulizia oratorio o della chiesa. Nelle strutture che rientrano in questo piano la permanenza non è inferiore ai 24 mesi. Con il progetto «E-state con loro», questo sistema viene ora integrato dalle accoglienze temporanee per il periodo da giugno a settembre, basato sul contributo dei volontari e all'interno di spazi parrocchiali.



Luciano Gualzetti



Il cardinale Scola

**Scola: «Problema strutturale accogliamo con dignità»**

«Non stiamo facendo male, ma adesso occorre andare oltre il primo intervento»: un giudizio positivo accompagnato da un'indicazione ben precisa, nell'intervista che il cardinale Angelo Scola ha rilasciato nei giorni scorsi a un quotidiano. L'Arcivescovo ha parlato a 360 gradi, ma si è soffermato in particolare sulla situazione dei migranti («eviterei di parlare di invasione o di emergenza, è un problema strutturale») e sulle iniziative di accoglienza in atto in Diocesi. «Sento dalle parrocchie che molte persone sono coinvolte nell'accoglienza - ha osservato -, Sul territorio della Chiesa ambrosiana stiamo accogliendo 1.450 migranti in 133 strutture diocesane, senza considerare quelli che fanno in modo autonomamente gli ordini religiosi e le parrocchie. Almeno il 30% degli immigrati viene aiutato da realtà cattoliche. Ma se l'emergenza diventerà ancora più acuta, faremo ancora di più». Scola ha pensato a un piano straordinario di «accoglienza» nelle parrocchie per l'estate, mettendo a disposizione anche oratori, palestre e strutture scolastiche per ospitare chi arriva». Nel breve periodo il Cardinale ha sottolineato anche la necessità di «un progetto»: «Da tempo ho fatto riferimento a una sorta di piano Marshall: è quel che ci serve. Qui non ho parlato di «disastro Europa», lo di fronte al fallimento delle politiche europee, dico che c'è bisogno di un nuovo ordine mondiale, di un'Unione europea che sia veramente tale, che parta dai problemi concreti. E l'Italia per la sua posizione geografica e anche per una sua certa elasticità sociale e culturale potrebbe, anzi dovrebbe avere un ruolo guida». «La nostra storia bimillenaria ci pone in una posizione unica - ha

proseguito Scola - Geopoliticamente la forza l'abbiamo. Se la politica ritrovasse una capacità di unire il concreto a una proposta ideale, forse si potrebbe tentare. Mettendo al lavoro, ad esempio, la classe dirigente universitaria spesso eccellente, soprattutto qui a Milano. Una miniera che si può sfruttare su questi temi dell'immigrazione». Pur tenendo presente la resistenza di alcuni sindaci che la Chiesa incontra su questo fronte: «Non voglio fare qui discorsi su chi specula sulla paura - ha premesso il Cardinale - La paura è comunque un fenomeno che va ascoltato, spesso legato alla scarsa conoscenza. Pochi sanno che l'Italia accoglie un numero di profughi infinitamente inferiore rispetto a Iran, Giordania, Libano, Turchia. C'è un grande lavoro educativo da fare. Ma nella società civile si è già molto più avanti di quel che si crede. La strada è segnata, ed è quella di accompagnare e governare il processo di «meticciamento» fra le culture. Un'accoglienza equilibrata, che punti all'integrazione come cittadini di chi vuole stabilirsi sul nostro continente, è l'unica via per battere la paura». E riguardo al lavoro come strumento di integrazione, Scola ha rilevato: «Tenere queste persone nei centri d'accoglienza senza far niente è inaccettabile e incrementa la paura. Anche noi stiamo cercando di farli lavorare nei nostri centri, di impiegarli in piccoli servizi a favore della collettività, ma la burocrazia ci ostacola». Certo, non bisogna pagarli meno degli italiani... «Le libertà sono tali solo se sono realizzate secondo equità - ha rimarcato Scola -. È inaccettabile partire da condizioni diverse per i migranti. Ci possono essere casi particolari, eccezioni. Ma la regola deve essere uguale per tutti».

**Bruzzano, dove la solidarietà agli immigrati è di casa**

DI CRISTINA CONTI

Accogliere i profughi in arrivo, dare loro assistenza sanitaria e burocratica, cibo e soprattutto conforto: come già nell'estate del 2015, anche quest'anno la parrocchia milanese della Beata Vergine Assunta a Bruzzano si renderà disponibile a ospitare migranti. «L'iniziativa è nata in collaborazione con la Casa della carità, in seguito alle sollecitazioni del cardinale Scola e di papa Francesco - spiega il parroco, don Paolo Selmi -. Abbiamo manifestato la volontà di ripetere l'esperienza dello scorso anno e abbiamo chiesto alla gente del quartiere se voleva collaborare. All'incontro iniziale del 31 maggio hanno partecipato una novantina di persone e

un'altra ventina si sono rese disponibili». Rispetto all'anno scorso, però, la situazione è parzialmente cambiata: infatti, se nell'estate del 2015 erano transitati da Milano soprattutto numerosi siriani diretti verso il Nord dell'Europa, adesso molti chiedono un asilo politico qui. «Per il momento stiamo raccogliendo le disponibilità e cerchiamo di capire come accogliere al meglio la gente. Perché quando c'è una domanda di asilo, la permanenza non è di due o tre giorni, ma anche di sette, otto o dieci», precisa don Selmi. Nella parrocchia verrà realizzato un centro di prima ac-



Don Paolo Selmi

colgenza, in attesa che la Prefettura dia una nuova sistemazione. Nel 2015, nell'arco di 39 giorni complessivi, sono arrivate 351 persone: un buon gruppo di siriani ed eretiti, che si sono trattenuti dai due ai cinque giorni per riprendersi e rifocillarsi prima di ripartire verso Nord, e poi nigeriani, pakistani e togolesi, richiedenti asilo e perciò rimasti tra i 10 e i 15 giorni. Ad accoglierli sono stati 140 volontari, di ogni età: dai più piccoli, che giocavano insieme ai bambini stranieri, agli anziani, che si occupavano del guardaroba, della pulizia o che semplicemente facevano compa-

gnia a chi era arrivato da solo. Corsi di italiano, momenti di incontro e di relazione, visite mediche e aiuto nel distribuire le pratiche burocratiche: questi gli interventi principali di cui i migranti hanno potuto beneficiare lo scorso anno. «L'aspetto positivo è stato il contesto accogliente che si è creato e che ha fatto sentire queste persone a casa», sottolinea don Selmi. Pediatri e infermieri hanno dato una mano come volontari a medicare e curare gratuitamente malati e feriti. La Casa della carità ha gestito i rapporti col Comune e la Prefettura, mentre Milano Ristorazione si è occupata di colazioni, pranzi e cene. «È stata un'esperienza molto bella, che ha fatto quasi più bene a noi che a loro. Ci ha reso partecipi della loro vita, non più

indifferenti», racconta don Selmi. Anche la partecipazione è stata molto buona, con persone che si aggiungevano continuamente, dopo aver letto i giornali o visto gli sbarchi in tv, anche solo per portare cibo o un'offerta. Lo stimolo si è poi mantenuto tutto l'anno. Il gruppo cultura della parrocchia ha infatti organizzato incontri per capire meglio il fenomeno migratorio. Dopo gli attentati di Parigi si è svolta una «Fiaccolata di stima reciproca» con le famiglie musulmane del quartiere, per dare loro un segnale forte e creare un clima di solidarietà e integrazione. È cresciuta anche l'attenzione verso i poveri vicini e si sono realizzate numerose iniziative di scambio e di incontro dedicate a questi temi.

**«Cucinare per ricominciare»**

Un'intuizione, nata mesi fa in seno alla Campagna Tende di Fondazione Avsi incentrata sul sostegno ai profughi, ha trovato nell'impresa milanese Panino Giusto e nella Cooperativa Farsi Prossimo gli interlocutori adeguati per realizzare il progetto «Cucinare per ricominciare» che coinvolge diversi soggetti che insieme, ciascuno secondo il suo profilo, introducono un tentativo nuovo di apprezzare la questione profughi. Anche a partire dal gusto per la buona cucina italiana. Si tratta di un percorso di formazione linguistica e professionale, tirocinio e assunzione di rifugiati e richiedenti asilo ospitati nei centri di accoglienza di Milano e si articola in tre fasi: selezione di 16 candidati; formazione linguistica e professionale (maggio-giugno); tirocinio per alcuni di loro nei ristoranti Panino Giusto a Milano (luglio-dicembre); assunzione in azienda per alcuni o tutti i tirocinanti.